

## ORA SI DEVE PUNTARE AL RIALZO

Sancito ufficialmente  
il porto franco  
della città dei venti

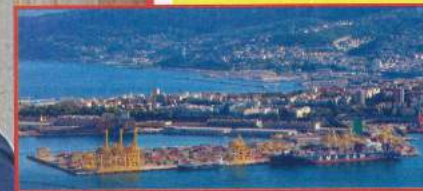
Tutti ora auspicano  
una svolta dell'economia

Ministri, governatori e amministratori pubblici esprimono soddisfazione per la firma del documento ufficiale che faciliterà scambi commerciali e investimenti, anche dal punto di vista fiscale

Da sinistra, il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Del Rio, la Presidente della regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e Zeno D'Agostino, presidente dell'Autorità portuale.



Un momento storico



Il porto di Trieste (foto sopra) vedrebbe intensificati i commerci internazionali e di conseguenza nuovi posti di lavoro, garantendo così un futuro migliore per le generazioni future.

# SI FANNO BELLI

Per Paolo G. Parovel, rappresentante internazionale provvisorio del territorio Libero di Trieste è «dal 15 settembre 1947 che opera il porto franco internazionale, che non aveva bisogno di decreti attuativi, tantomeno istitutivi».



Il decreto annunciato con una gran fanfara dal governo Gentiloni come un regalo nuovo.

# CON QUALCOSA CHE C'ERA GIÀ'

**L**a pubblicazione sulla gazzetta ufficiale 177 del 31 luglio scorso rende operativo il decreto che sancisce l'istituzione del porto franco di Trieste. Il documento è stato firmato dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio, dal suo collega dell'Economia Pier Carlo Padoan e dal presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino. Adesso, mercati, scambi commerciali e investimenti, anche dal punto di vista fiscale, dovrebbero essere più facili e veloci, dunque un grande strattone all'asfittica economia nazionale e locale che dovrà puntare al rialzo. Il che dovrebbe significare, oltre a maggiori scambi commerciali internazionali e respiro al sistema export-import, posti di lavoro e un futuro migliore per le nuove generazioni. Insomma, il dado è tratto, come si dice, e tutti sono contenti, nonostante ciò che è stato fatto oggi poteva essere fatto ieri, oppure era già vigente e nessuno se n'è accorto. Interessanti, adesso, sono le passerelle e farsi propri i meriti degli altri. Quando però anche i meriti mancano si ri-

manda alla fortuna un simile colpaccio per l'economia italiana e mondiale. «Abbiamo finalmente il decreto attuativo per il porto franco internazionale di Trieste», ha detto Debora Serracchiani, presidente del Friuli Venezia Giulia. «L'unico porto franco in Europa, significa per Trieste più facilità di accesso delle merci, extra territorialità doganale, e quindi più competitività».

**Non ce n'era bisogno**  
Ma è davvero così?  
«In realtà, Trieste è porto franco dal 1719 e non ha mai smesso di funzionare come tale», replica Paolo G. Parovel, rappresentante internazionale provvisorio del territorio Libero di Trieste. «Dal 15 settembre 1947 opera come porto franco internazionale e non aveva ne ha perciò bisogno di decreti attuativi, tantomeno istitutivi». Ma non basta. Sembra che il porto franco sia stato sanato giuridicamente dai due ministri del governo Gentiloni che, invece, non hanno fatto altro che prendere atto di qualche vetusta legge impolverata, ma perfettamente valida

Il decreto formalizza l'intenzione di eliminare quegli ostacoli venuti soltanto dalla volontà politica di impedire lo sviluppo dell'ex Territorio di Trieste



Una manifestazione per il territorio liberodi Trieste e il porto franco, una realtà di oggi che esisteva già dal 1719!

e tornata a nuova vita.

«Questo decreto ci dà una forza di vendita a livello mondiale che non avevamo fino a ieri», ha proseguito Zeno D'Agostino, autorità portuale. «Dal punto di vista concreto è dal 1954, quando l'Italia è venuta a governare l'ex Territorio di Trieste, che non c'è una norma che dà la certezza giuridica e amministrativa sulla gestione del porto franco. Quindi andiamo a sanare una lacuna gestionale la cui soluzione aspettavamo da più di 60 anni». A ben vedere non sarebbe affatto così. «Non è vero che dal 1954 manchino le norme che danno certezza giuridica e amministrativa sulla gestione del porto franco, che è invece assicurata dalle norme del Trattato di pace, del Memorandum di Londra e dai decreti del commissario del Governo citati nello stesso decreto», ribatte Parovel. «Sulla base di tali norme, hanno lavorato e lavorano sinora tutte le imprese attive nel porto franco. Gli ostacoli venivano soltanto dalla volontà politica di impedire il pieno sviluppo, simulando la sovranità italiana, e il

decreto dovrebbe solo rimuovere questo ostacolo, altro che ex territorio di Trieste».

### Unico in Europa

D'Agostino va oltre scoprendo, forse, l'acqua calda. «Oggi abbiamo una capacità di organizzazione di un sistema logistico industriale e di promozione che è unica in Europa, anche perché questo è l'unico posto in Europa in cui si può fare attività industriale e punto franco», ha aggiunto l'Autorità portuale. «Non solo attività terminalistiche, ma anche logistiche e addirittura industriali di trasformazioni delle merci. In Cina abbiamo visto brillare gli occhi degli interlocutori quando si sentivano dire che siamo l'unico vero punto franco d'Europa, in cui si può fare anche manifattura industriale». Insomma, si aprono nuovi orizzonti e scenari da competizione, ma sarà proprio tutto «made in PD»? «Tutte le attività di cui ora si vantano sono preesistenti», conclude Parovel. «Loro non le hanno inventate né introdotte, ma sinora soltanto ostacolate con freni politici e fiscali. Il decreto formalizza soltanto l'intenzione di togliere questi freni, ammettendo ufficialmente che il Governo italiano esercita su Trieste un'amministrazione provvisoria delegata e non la sovranità dello Stato italiano». Staremo a vedere. **dal nostro inviato Giuliano Rotondi**